

Intervista **Bernabò Bocca (Federalberghi)**

«Siamo il 13 per cento del pil il governo ci dia pari risorse Garantiremo la sicurezza»



QUESTA STAGIONE SARÀ POVERA MOLTI RISCHIANO DI NON APRIRE E DAL GOVERNO NON ARRIVA NULLA

Allo spettro di una stagione 2021 in linea con quella, a dir poco deprimente, che si sta delineando adesso non vuole nemmeno pensare. «L'Italia continua ad essere un posto che dal punto di vista turistico non ha eguali nel mondo», dice Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. Ma aggiunge: «Il vero tema è capire quando finirà questa emergenza sanitaria». **È anche per la vostra filiera la maggiore preoccupazione in questa fase?**

«Abbiamo lo sguardo rivolto al 2021 perché questo sarà un anno dedicato al turismo interno che frequenterà alcune aree del Paese e altre di meno e che soprattutto non sarà un turismo "alto spendente". Di sicuro, saranno maggiormente penalizzate le strutture di alta fascia: si tratta di capire perciò come arrivarci al 2021».

Nel senso che molte imprese alle condizioni di oggi potrebbero non aprire?

«Stiamo aspettando quello che sembrava il decreto di aprile del governo e che mi pare abbia già cambiato nome slittando a maggio. Nelle tasche egli imprenditori e dei lavoratori, non è arrivato un euro. Sia per la Cassa integrazione in deroga sia per il Fondo integrativo salariale previsti dal Cura Italia, l'Inps non ha ancora pagato. Ha cominciato a corrispondere i 600 euro agli autonomi e basta...».

C'è stato il Decreto liquidità ad inizio mese...

«Stenderei un velo pietoso perché basta parlare con le

banche per capire i tempi per erogare questi soldi, se mai lo faranno. Nel momento che la garanzia è rimasta al 90% per i prestiti, significa che l'azienda dovrà comunque dimostrare di poter accedere al merito creditizio. La banca a sua volta dovrà comunque aprire una pratica e quest'ultima dovrà andare alla Sace che ne aprirà un'altra... Insomma, passeranno mesi prima di vedere i soldi».

Miglior, come voi stessi avete chiesto al governo, credito a fondo perduto, dunque?

«Ma certo. Le aziende hanno bruciato cassa perché comunque hanno dovuto, in molti casi, anticipare i soldi per la Cassa in deroga e dunque sono in credito perché hanno dato soldi che non spettava loro dare. Ecco perché adesso c'è bisogno di risorse a fondo perduto, non di prestiti». **Di quanto avreste bisogno, presidente?**

«Visto che il turismo rappresenta il 13% del Pil nazionale, abbiamo diritto al 13% delle risorse. Ci auguriamo che nel prossimo decreto non siano applicati gli stessi moltiplicatori di prima: è sulla base dei soldi veri che verranno messi sul tavolo che capiremo se quel 13% ci è stato riconosciuto».

Si parla di un bonus vacanze per fare uscire allo scoperto gli abusivi...

«Mi pare che un voucher non servirebbe a nulla. Una deducibilità delle spese per coloro che fanno vacanze costringerebbe il cliente a chiedere fatture e ricevute e ciò metterebbe fuori gioco chi finora è rimasto abusivo».

Ma sarebbe meglio, al di là degli orientamenti del governo, riaprire le attività laddove come al Sud il contagio ha colpito di meno?

«Secondo me, siccome i soldi non sono tanti, bisogna far riaprire i

settori che sono nelle condizioni di poterlo fare e concentrare tutte le risorse risparmiate in quei

comparti che al contrario non hanno i soldi per procedere. Ci sono tante fabbriche piene di ordini ma ancora chiuse che andrebbero fatte ripartire anche per togliere tante persone dalla Cig. Quei soldi dovrebbero andare invece a settori come il nostro che pur volendo riaprire sono impediti dalla mancanza oggettiva di clientela».

Ma nella vostra filiera, chi volesse già adesso riorganizzarsi farebbe bene o dovrebbe rimandare a tempi migliori?

«Farebbe benissimo. Come Federalberghi abbiamo creato un gruppo di lavoro che proprio entro pochi giorni proporrà un suo protocollo sanitario sul quale chiederemo una bollinatura del governo. Non vogliamo un domani essere responsabili di eventuali casi di contagio da Covid-19 che qualcuno potrebbe dire di avere preso nelle nostre strutture. Riapriremo se ci daranno le necessarie autorizzazioni. In ogni caso in questa fase tutto quello che si può fare in sicurezza va fatto. Penso all'ordinanza del governatore della Liguria, Toti, che ha consentito agli operatori degli stabilimenti balneari non di riaprirli ma di cominciare a riorganizzarsi. Un albergo non è un negozio, noi abbiamo impianti, centinaia di posti di lavoro, un business profondamente diverso. Per riaprire ci vuole almeno un mese».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

